

Maria Antonietta Sisini, compagna della cantante di "Un'estate al mare"

scomparsa nel 2004, parla della lettera che ha ricevuto dal Santo Padre

IL PAPA MI HA SCRITTO: "LE CANZONI DI

GIUNI RUSSO MI HANNO COMMOSO"

«Gli avevo fatto avere un Cd e, dopo sei giorni, ho ricevuto la sua risposta

scritta a mano» • «Un gesto che ripaga le sofferenze della vita di Giuni»

di Riccardo Russino

Milano, settembre. È successa una cosa bellissima, straordinaria: ho ricevuto una lettera da papa Francesco, una lettera vera, scritta a mano, non un foglio stampato e poi firmato. Una lettera nella quale il Papa mi scrive di essersi commosso ascoltando le canzoni di Giuni Russo, la cantante con la quale ho lavorato e vissuto spalla a spalla per trentasei anni. Dopo averla letta, sono rimasta seduta sul divano tutto il pomeriggio: ero incredula e invasa da pura gioia.

Chi parla è Maria Antonietta Sisini, produttrice e musicista, che è stata la compagna e la collaboratrice della cantante Giuni Russo, scomparsa nel 2004 per un tumore a cinquantatré anni, celebre per i successi *Un'estate al mare*, *Alghero e Adrenalina*, in duetto con Donatella Rettore. La Sisini è stata coautrice di moltissime canzoni di Giuni Russo, ha prodotto i suoi album, ha condiviso con lei gioie e le delusioni della vita e ora ne gestisce l'eredità artistica. E adesso il ricordo delle delusioni è stato spazzato via dalla lettera che il Papa ha scritto alla Sisini.

«Tutto è iniziato quando sono riuscita a fare avere al Santo Padre la biografia di Giuni, *Da un'estate al mare al Carmelo* scritta da Bianca Pitzorno, e il Cd *Cercati in me*, composto in prevalenza da brani spirituali», mi dice la Sisini. «Poi, dopo solo sei giorni, ho ricevuto questa lettera di ringraziamento». A questo punto la Sisini mi passa una busta e mi dice: «Eccola, questa è la lettera che papa Francesco mi ha scritto. Guardi, è scritta a mano, anche gli indirizzi sulla busta, il mio e quello del mittente».

La scrittura del Papa è ordinata e minuscola, ha usato una penna blu e ha firmato "Francisco", il suo nome scritto in spagnolo: non "papa Francisco", ma solo "Francisco". Ripasso la lettera alla storica collaboratrice di Giuni Russo, che mi dice: «La prima parte della lettera è personale e vorrei tenerla solo per me, divulgarla mi parrebbe brutto nei confronti del Papa. E per lo stesso motivo mi scusi se non le faccio fotografare la lettera, ma mi sembrerebbe di tradire la fiducia del Papa. Però le leggo questo passaggio nel quale parla delle canzoni di Giuni: "Sono rimasto commosso e ho pensato tanto. Dio ci cerca, Dio ci aspetta, Dio ci trova prima che noi lo cerchiamo, prima che noi lo aspettiamo, prima che noi lo troviamo". Queste parole ripagano me e la memoria di Giuni delle sofferenze che abbiamo patito per colpa di discografici che non capivano l'arte di Giuni e che l'hanno ostacolata. Loro non capivano le canzoni spirituali di Giuni, mentre il Papa le ha apprezzate».

Come mai aveva deciso di mandare al Santo Padre la biografia di Giuni Russo e un suo album?
«È iniziato tutto con un sogno che ho fatto a luglio: il Papa mi teneva la mano mentre Giuni cantava l'*Ave Maria* di Giuseppe Verdi. Dopo quel sogno ho deciso che dovevo presentare Giuni al Papa per fargli conoscere la sua opera e la sua vita che sono state segnate dalla fede».

Come è riuscita a fare avere il Cd e la biografia al Papa?
«Mi ha aiutato un gesuita, padre Antonio, che lavora a Roma e che conosco da anni. Gli avevo accennato la mia intenzione e lui, che incontra spesso il Papa, si è offerto di portarglieli. Così il 29 agosto padre

Antonio ha dato il tutto al Papa: avevo preparato un pacchetto nel quale avevo messo anche una lettera per spiegare chi era Giuni Russo e per raccontare come, dopo un viaggio in Israele, si fosse riavvicinata alla fede e avesse iniziato a leggere testi di santi come Teresa d'Avila, Giovanni della Croce ed Edith Stein. E



Papa Francesco, 76 anni, ha ricevuto un Cd di Giuni Russo, lo ha ascoltato e il giorno dopo ha scritto alla compagna della cantante.



Da sinistra, Giuni Russo, scomparsa a 53 anni, e Maria Antonietta Sisini, oggi 63 anni: sono state una coppia nella vita e nel lavoro.

«RITROVO' LA FEDE IN ISRAELE» Milano. La cantante Giuni Russo, famosa per le canzoni "Un'estate al mare" e "Alghero". La Russo, il cui vero nome era Giuseppa Romeo, è scomparsa nel 2004 per un tumore e ora è sepolta a Milano nel

poi ho spiegato come queste letture fossero diventate fonti di ispirazione per le canzoni che scrivevamo insieme. Per me il solo sapere che il Papa avesse aperto il pacchetto, cosa che aveva fatto davanti a padre Antonio, era fantastico».

E poi è arrivata la lettera.



Cimitero Maggiore nella zona destinata alle suore carmelitane. «Dopo un viaggio in Israele sui luoghi di Gesù, Giuni si riavvicinò alla fede, iniziò a frequentare le monache carmelitane e questo influenzò le sue canzoni», dice Maria Antonietta Sisini, sua compagna e produttrice. «Per questo volevo che il Papa conoscesse le sue canzoni».

«Sì, e faccia attenzione ai tempi: il Papa ha ricevuto il pacchetto il 29 agosto e il 30 agosto mi ha scritto. Con tutti i suoi impegni, mi chiedo come abbia trovato il tempo di leggere la biografia, ascoltare il Cd e scrivermi. Il 3 settembre ho ritirato la posta e ho trovato questa lettera che arrivava dalla Città del Vaticano».

E che cosa ha pensato?
«Ho pensato che fossero i biglietti per l'udienza papale che avevo chiesto tempo prima. Però un particolare mi incuriosiva: il mittente».

Perché?
«C'era scritto: "F. - Casa di Santa Marta - Città del Vaticano". Mi

sembrava strano, ma solo quando ho aperto la busta ho capito che "F" stava per Francesco, per papa Francesco. Al quel punto mi sono commossa come non mi era mai capitato nella vita. Questa lettera è una soddisfazione enorme per la memoria di Giuni e anche per me, che ho vissuto e sofferto con lei. Questo gesto del Papa mi ha colpito per l'umiltà, la semplicità, la spontaneità, la verità e la bellezza. Lui, uno degli uomini più potenti del mondo, ha una umiltà che oggi non si trova quasi più. Avrebbe potuto non leggere la biografia e non ascoltare il Cd, avrebbe potuto fare rispondere un assistente e poi firmare la lettera, invece ha preso carta e penna e mi ha scritto di persona».

Prima mi ha parlato di un viaggio in Israele dopo il quale Giuni Russo si era riavvicinata alla religione. Quando è stato?

«Nel 1986, lo avevamo fatto insieme: era un periodo difficile, stavamo male per il lavoro, eravamo pregne di malessere e di infelicità».

Perché?

«Avevamo chiuso il nostro contratto con una casa discografica che voleva che Giuni sfornasse solo successi estivi come *Un'estate al mare*: la separazione era stata dolorosa. Giuni voleva dare alla sua carriera una direzione più impegnata, ma i discografici glielo impedivano. Eravamo abbattute e così, per cercare di stare meglio, siamo partite per Israele».

All'epoca che rapporto avevate con la religione?

«Ci eravamo allontanate dalla religione ed eravamo infelici. Quel viaggio ci ha riavvicinato alla fede: dopo avere visitato i luoghi di Gesù siamo tornate più serene e rinate».

E che cosa avete fatto?

«La prima cosa è stata cresimarsi. Giuni mi diceva: "Ma ti rendi conto che non siamo cresimate?". Ci siamo cresimate e poi abbiamo iniziato a frequentare le monache carmelitane di Milano perché ci eravamo appassionate alla vita di Teresa d'Avila, la religiosa spagnola del millecinquecento che aveva riformato l'Ordine Carmelitano. Da quel momento Giuni e io abbiamo condotto una vita da cristiane praticanti che ci ha dato molta serenità».

Giuni Russo aveva trovato conforto nella fede per affrontare il tumore di cui si ammalò nel 1999?

«Sì: aveva una calma interiore che le dava la forza di affrontare la malattia. Si era sottoposta a tutte le cure e non si era mai persa d'animo: aveva accettato la ma-

lattia, non era felice, ovvio, ma non si chiedeva mai: "Perché è toccato a me?". Soffriva ma era forte, al punto di decidere di partecipare al Festival di Sanremo del 2003, dove non aveva avuto paura nel presentarsi senza capelli: li aveva persi per la chemioterapia. Cantò *Morirò d'amore*, una canzone per lei importantissima e nella quale abbiamo messo citazioni di Teresa d'Avila. E oggi non immagina quante persone mi scrivono per dirmi che si sono riavvicinate a Dio proprio grazie a *Morirò d'amore*. Quindi può immaginare che gioia sia sapere che il Papa si è commosso ascoltando le canzoni di Giuni. È stata una gioia che risarcisce la memoria di Giuni per tutto quello che le è stato negato in vita. Il Papa ha apprezzato le canzoni che non venivano capite dai discografici, e questo ha cancellato in un momento il ricordo di tutte le delusioni che Giuni Russo ha subito».

Riccardo Russino